



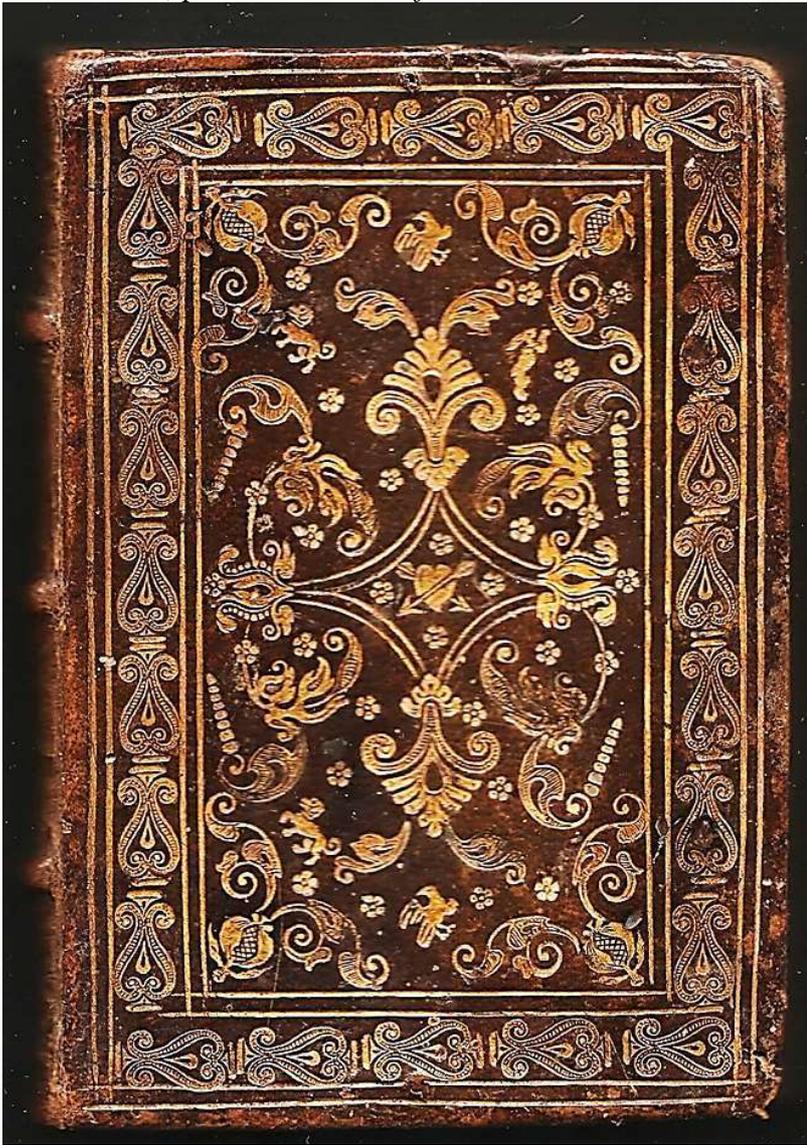
A.M.N.V.18, *La Biblia la quale in se contiene i sacrosanti libri, del Vecchio & Nuouo Testamento, i quali ti apporto christianissimo lettore, tradotti da la hebraica & greca uerita in lingua toscana, nuouamente corretta & con ogni diligentia ristampata. Con le concordantie di tutta essa scrittura santa, et li sumari di ciascun capitolo. Et con due tauole, l'una delle quali mostra i luoghi et l'ordine di quella, et l'altra dichiara tutte le materie che si trattano in essa ...*, In Vinegia : per Dominico Giglio, 1551 (In Vinegia : per Dominico Giglio, 1551), 208x152x58mm.

Cuoio di capra bruno su quadranti in cartone decorato in oro. Cornice a due filetti concentrici collegati negli angoli. Seminato di gigli nello specchio. In testa al dorso liscio, il cognome dell'autore e il titolo dell'opera entro tassello in corame rosso; motivi cuoriformi, volute, fregi fitomorfi in quelli residui. Capitelli muniti di anima circolare avvolta da fili in canapa e metallici. Cucitura su quattro nervi. Indorsatura realizzata tramite aletta verticale cartacea. Rimocchi accuratamente rifilati; risvolti laterali collocati sopra quelli di testa e di piede. Carte di guardia bianche. Tagli dorati. Stato di conservazione: mediocre - discreto. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa e al piede del dorso. Cerniera indebolita al piatto anteriore. Angoli sbrecciati.

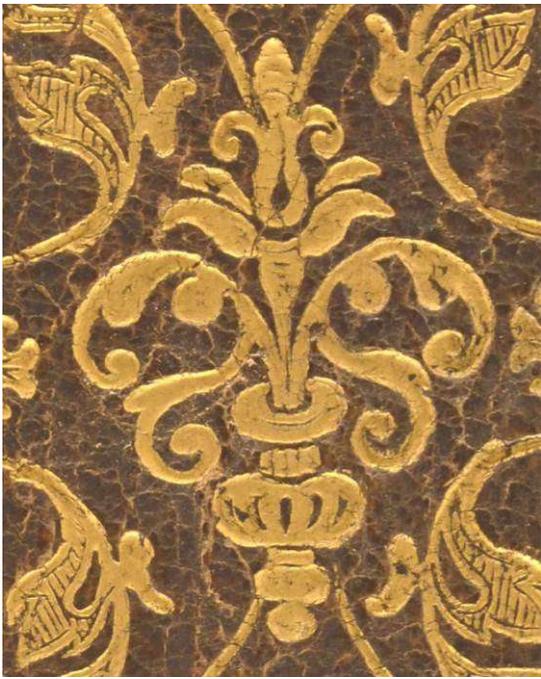
Due fregi¹ propongono di assegnare la legatura alla fine del XVI – inizio del XVII secolo, eseguita nel Veneto. In evidenza il seminato² di gigli di gusto transalpino e i tagli dorati³.



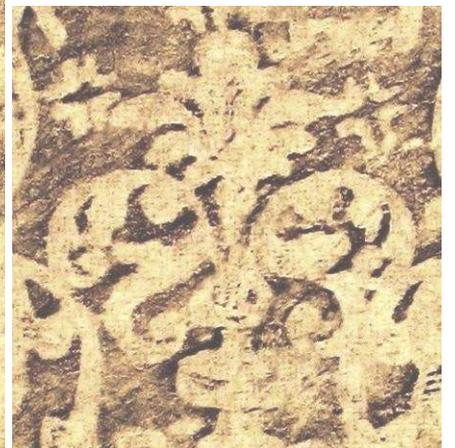
1
A.M.N.V.18, particolare. Cfr. *infra*.



S. Donà del Piave, collezione privata, *Psalterium Daudicum vetus a sexcentis amplius scribarum mendis castigatum, argumentis Christum Iesum loquentibus, noua subinde ex graeco versione, oratorio artificio, scholiisque geminis ornatum, & paraphrasi passim intexta illustratum, incomparabili aliquot olympiadum diligentia studioque indefesso R.D. Wilhelmi Damasi Lindani, episcopi s.d.e. Ruraemondensis*, Antwerpen: ex Officina Gulielmi Silvii, Rregij Typhographi, 1568. Cfr. anche Brescia, Biblioteca Queriniana, Ms. M II 35, Re o Regis Giulio di Gregorio, nobile bresciano, *Laurea in medicina rilasciata dall'Università di Padova nel 1605*, ms. membranaceo; DE MARINIS 1960, II, n. 1917, *Commissione per Giorgio Emo*, Venezia, museo Correr, III, 133; GRANZOTTO 1999, fig. 6, Cod. It. VII, 1726, *Commissione del Doge Pasquale Cicogna a Francesco Bernardo podestà e capitano di Feltre nel 1586*.



A.M.N.V.18, particolare.



Brescia, Biblioteca civica Queriniana, Ms. B.II.15, Geremia Brugnoli, maestro di cappella di S. Maria dei Crociati di Venezia, *Musica quattuor vocum super cantu plano introituum missarum in solemni totibus sanctorum omnium totius anni iuxta morem Sanctae Romanae Ecclesiae*, vol. I, ms. cartaceo XVII secolo.

² Denominazione derivata dall'araldica, ove indica un blasone interamente ricoperto dalla stessa figura, ripetuta senza limiti di numero. Per analogia, si chiamano a seminato quelle legature le cui coperte sono ornate con la disposizione regolare di uno o più fregi ripetuti per righe e per file. Nei seminati i ferri, liberi oppure racchiusi entro un reticolato di filetti dritti o puntinati, sono molto spesso disposti "en quinconce"; generalmente rappresentano figure araldiche, come gigli o delfini, iniziali semplici od intrecciate, monogrammi, emblemi, "S fermé", fiori, piccoli medaglioni ovali. Non è raro che una coppia di ferri si alterni regolarmente per coprire tutto il piatto, o circoscritti settori della coperta, o i compartimenti del dorso. L'impegno esecutivo consiste nell'apporre a distanza regolare i fregi interessati alla decorazione, difficoltà che cresce col crescere delle dimensioni del volume.

Questa rigorosa composizione, di origine medievale, probabilmente mutuata dalle decorazioni dei tessuti del tempo, incluse quelle utilizzate per ricoprire le legature, comparve in Francia almeno sin dal XIV secolo. Si riscontra nella prima metà del secolo XVI su legature in cuoio eseguite per Francesco I (1515-1547), più tardi su legature eseguite dagli Ève per Enrico III (1574-1589), Enrico IV (1594-1610) e Luigi XIII (1610-1643). Ebbe grande fortuna a partire dall'ultimo quarto del xvi secolo, durante il regno di Enrico III e la sua voga durò sino alla seconda metà del secolo successivo. Esistono esempi tardivi su Almanacchi (è noto un Almanacco del 1745 alle armi di Madame Adelaïde de France), su *pastiches* del XIX secolo e su moderne legature d'editore.

Il seminato, ripreso in tutta Europa, fu spesso utilizzato su legature di mediocre qualità e su volumi premio dei collegi religiosi, associato alle armi del donatore. Il semplice cambiamento di fregio permette una facile utilizzazione dello stesso schema di esecuzione. La rigorosa decorazione a seminato, non priva talvolta di una sua severa eleganza, vale, in genere, più per la qualità dell'esecuzione che per l'originalità del motivo decorativo. Bibliografia: HOBSON 1953, p. 65 (*A note on the use of the semé, in France*); MARIUS MICHEL 1880, p. 84.



3

A.M.N.V.18, taglio di piede.